

# CHE COSA FACCIAMO per la nostra cultura?

L'ambiente pare impedire qualsiasi osmosi di idee - Stato di decadenza in tutti i settori

(L. Marucci) - In un'epoca caratterizzata dall'automazione e per conseguenza dall'alienazione e dall'incomunicabilità, non è fuori luogo parlare di tempo libero in quanto diventa sempre più indispensabile far ritrovare all'uomo la propria dignità e la propria libertà, scegliendo con saggezza ciò che gli è necessario, tenendo presente che il riposo non può più essere considerato come un'oasi, una evasione o distrazione provvisoria e superficiale. Il suo impiego è tanto importante e difficile che, se trascurato, si rischia di diventare robot. Uno dei più costruttivi modi per sfuggire al malessere delle «ore vuote» è certamente la cultura, la cui situazione, nella nostra città, è alquanto critica.

Che panorama ci offrono le iniziative che vengono prese in questo settore? Quali le fonti di acculturamento oltre ai «mass media», radio, TV, cinema, giornali illustrati? A nostro avviso, Ascoli è da considerarsi un po' lontana dai problemi culturali di maggiore impegno ed ogni nota innovatrice è guardata col sospetto tipico della città di provincia. Non crediamo sia necessario corredare questa breve analisi di dati statistici per avere coscienza di una verità sconcertante: tranne poche eccezioni, i frequentatori della biblioteca sono quasi tutti studenti; quelli dei musei, per lo più, turisti stranieri; le riviste e i libri più venduti sono quelli della cultura di massa e le rare volte in cui viene allestita una rappresentazione teatrale o dato un concerto essi sono frequentati da uno scarso pubblico (purtroppo questa condizione è riscontrabile in numerose altre città italiane). Da ciò si deduce che società e cultura si sono dissociate e spetta proprio a quest'ultima affrontare il compito di riconquistare l'uomo ad una integrità di vita nella quale possa ritrovare il bisogno, il godimento dell'arte e in essa la propria completa umanità. Naturalmente, è dovere degli enti e istituti responsabili ristabilire questo equilibrio per far assurgere la cultura a dignità nazionale, sottraendola dall'isolamento in cui si trova e vincendo le ragioni storiche, psicologiche, sociali, geografiche che ne limitano lo sviluppo. E' questo

di un certo rilievo, per una informazione artistica di buon livello al servizio di un necessario aggiornamento estetico. Ma certe iniziative, naturalmente, non possono essere prese dai privati.

Inoltre, dato che la Pinacoteca è ferma al XIX secolo, di tanto in tanto, occorrerebbe fare degli oculati acquisti di opere contemporanee. E il problema non è solo di oggi, conseguenza del difficile momento politico che ci ha portato il Commissario prefettizio. L'unica iniziativa di rilievo presa in questi ultimi tempi è l'apertura al pubblico di una Galleria di Arte Grafica che, purtroppo, è praticamente rimasta quale era il giorno della sua inaugurazione e non ha trovato alcun seguito. Per l'uomo comune è necessario che il museo sia un luogo d'incontro in un passato sempre vivo, specie se si pensa che la nostra è la civiltà dell'immagine. Esso non deve avere solo la funzione di separare l'opera dal

mondo «profano», occorre, invece, comporre il vecchio col nuovo secondo un'armonia strutturale ed unitaria.

## Palchi vuoti

Un altro aspetto importante della cultura artistica è la musica: troppo spesso si ripresentano gli stessi autori classici che vengono ripetuti da tempo immemorabile, sicché i giovani nascono già vecchi. Si dirà che questo non è un problema solo nostro, vero è che tutte le società concertistiche dovrebbero affiancare ai grandi classici, le composizioni della nuova generazione che tanto successo e interesse ottengono in tutto il mondo. Soltanto così si può mirare al raggiungimento di un nuovo ordine, ma perchè ciò avvenga, è evidente che ci deve essere, verso i compositori contemporanei, una buona dose di disponibilità a conoscerli e a comprenderli, senza preconcetti. Anche nel teatro in musica

vengono rappresentate soprattutto opere di repertorio e scarseggiano quelle di autori contemporanei per mancanza, appunto, di iniziative tendenti a rappresentarle. Se dessimo al pubblico le novità vere e genuine, vedremmo che l'indirizzo per un nuovo teatro d'opera, si farebbe più forte, si rinnoverebbe il repertorio e con esso il pubblico, anche se oggi esso non può più costituire fonte di spettacolo popolare, come fu un tempo, perchè è stato sostituito dal cinema e da altre manifestazioni consimili. Lo stesso discorso vale per la prosa, anche se è proprio di questi giorni la rappresentazione di un dramma di Silone. Ma ci rendiamo conto che qui si è più condizionati da fattori esterni che ne limitano la scelta. Questi ed altri vorrei, purtroppo, frangere poveramente davanti a un televisore o sulla poltrona di un cinema, in attesa del carnevale, di una buona rappresentazione in Piazza e della Quintana.

un argomento che va ugualmente approfondito al pari di quelli di ordine pratico, a torto considerati dagli amministratori i soli di grande e vitale importanza.

## Isolamento

Se qualcosa si è fatto in questo campo ciò è servito a mantenere in piedi una cultura « ufficiale », ottimistica, sempre uguale che non incide sul piano del valore, mantenuta com'è ad un livello tradizionale ed arretrato e privata di ogni impulso per un'apertura critico-informativa.

L'ambiente pieno di diffidenze ideologiche, di prevenzioni e cristallizzazioni, impedisce qualsiasi osmosi di idee. Tutto in questa atmosfera appare allo stesso livello. Gli artisti vivono isolati, ritenendo superfluo il dialogo. Non si comunicano idee e pareri per cui riescono difficilmente a sganciarsi da una condizione di riporto culturale.

Gli uomini politici, strumentalizzati dai partiti, non trovano tempo e convenienza per trattare, in maniera concreta, tali argomenti: per molti di essi è comodo considerare la cultura una cosa astratta, facoltativa e superflua che serve poco o niente allo sviluppo economico e sociale della popolazione e non ci si accorge, invece, che questo stato di cose si riflette in ogni settore, come ad esempio, nell'infelice sviluppo urbanistico, nelle brutture di alcune opere d'arte, come l'« obelisco » di Piazza Immacolata, e la decorazione che si trova nel Palazzo dei congressi, nello stato di decadenza dei monumenti, negli sconci edilizi più disinvolti e in tanti altri piccoli e grandi disastri quotidiani.

Recentemente è stata chiusa al pubblico anche la Sala degli Stemmai che, con un semplice adattamento, potrebbe, invece, essere utilizzata per allestire mostre, organizzare dibattiti e conferenze.

E' chiaro che i giovani denunciano questo stato di cose non con la polemica, ma con la indifferenza, il silenzio, la progressiva e sempre più inconsapevole tendenza a soddisfare le ambizioni più volgari in conformità alle inevitabili esigenze della civiltà dei consumi. Ma discutere di cultura, analizzarla nelle sue componenti strutturali, significa metterla in rapporto con altro.

## La Pinacoteca

Quella della Pinacoteca, ad esempio, è un patrimonio preziosissimo, ed è necessario che esso non rimanga cristallizzato ed assente dalla vita dei più, ma venga messo a contatto diretto e quotidiano col pubblico, come fonte viva e sostanziale di cultura. Bisogna farne opportuna opera di divulgazione, sia sul piano specialistico che su quello del turismo, per accentuare ed allargare la sua disponibilità. Sarebbe, perciò, opportuno allestire, periodicamente, come si è fatto in altre città, mostre collettive e personali